

## **GLI ERRORI DI GOVERNO DI TRUMP, UN'OCCASIONE PER L'EUROPA?**

**di Sergio Romano**

**su Il Sole 24 Ore del 30 dicembre 2018**

Gli «shutdown» (blocco delle finanze pubbliche, serrata) sono una peculiarità della vita pubblica americana e accadono generalmente quando il partito di maggioranza al Congresso è diverso da quello a cui appartiene il presidente. Nelle democrazie parlamentari europee, in queste circostanze, il capo del governo verrebbe sfiduciato e sarebbe costretto a dimettersi. Ma negli Stati Uniti il capo del governo è anche capo dello Stato e ha poteri conferiti dagli elettori di cui il Congresso non può privarlo.

Dietro ogni «shutdown», quindi, vi è un trasparente disegno politico: paralizzare il presidente, privarlo del denaro di cui ha bisogno per realizzare i piani che gli stanno particolarmente a cuore.

In progetto, in questo caso, è la costruzione di un muro contro i migranti lungo la frontiera messicana. Vi era già una barriera, costruita durante la presidenza di Barack Obama, ma fatta prevalentemente di controlli elettronici. Trump, invece, aveva promesso durante la campagna elettorale un vero muro e, dopo la vittoria si era spinto sino ad affermare che la spesa (cinque miliardi di dollari) doveva essere sostenuta dallo Stato vicino, il Messico. Ora, dopo avere rinunciato a questa pretesa, sembra disposto ad addossare il costo del muro sulle spalle del Tesoro americano. Ma le elezioni di medio termine e la vittoria dei democratici nella Camera dei rappresentanti potrebbero rendere impossibile anche questa seconda ipotesi.

Questo è soltanto uno degli incidenti di percorso che Trump sta incontrando lungo la sua strada. La stretta di mano con il presidente nordcoreano è stata sbandierata come un successo della sua diplomazia, ma un vero accordo fra i due Paesi dipende dalla denuclearizzazione della intera penisola: una prospettiva che non sembra piacere né alla Corea del Sud né al Giappone. Ha dichiarato una guerra commerciale contro la Cina, imponendo dazi sui suoi prodotti, ma la risposta cinese potrebbe costare caro alle esportazioni americane. Non è tutto. Quando ordina l'uscita delle truppe americane dalla Siria, Trump sembra dimenticare che il prematuro ritiro da un territorio occupato ha quasi

sempre l'effetto di scatenare una guerra civile fra ambiziosi leader locali. Dopo essersi impegnato a fare sempre il contrario di ciò che aveva fatto il suo predecessore, Trump sta facendo in Siria, e domani forse in Afghanistan, quello che Barack Obama ha fatto in Iraq con risultati disastrosi. Secondo uno dei migliori studiosi americani di politica militare, Michael Walzer, Trump potrebbe addirittura abbandonare la Corea.

«Vi sarebbe — ha aggiunto Walzer in una intervista a Viviana Mazza sul Corriere della Sera del 22 dicembre — un'opportunità per l'Europa di farsi avanti e di assumere alcune responsabilità. Ci sono già alcune truppe francesi nel Nordest della Siria, se l'Europa entrasse in campo sarebbe un bene». Aggiungo che l'Unione Europea, a pochi mesi dalle elezioni del Parlamento di Strasburgo, ne guadagnerebbe in prestigio e autorevolezza.